

Atteggiamenti

La validità del dogma della Immacolata Concezione trova la sua risposta teologica nel figlio Gesù riconosciuto come il Kyrios. In quanto madre di Gesù, Maria, è madre del Messia e del Salvatore e proprio per questo la sua concezione verginale è sacramento.

Allo stesso tempo ci sono altre risposte, più semplici, sicuramente non valide teologicamente, che sono più vicine alla nostra esperienza. Il problema non è come Dio è entrato nella storia della incarnazione, ma come Dio attua la salvezza per ciascuno di noi.

Riflettiamo su quali espressioni noi abbiamo acquisito dai nostri genitori, quali comportamenti simili a papà e mamma andiamo ripetendo nella nostra quotidianità, quali sono le emozioni a loro connesse e che noi abbiamo conosciute fin dalla nostra infanzia.

Se manteniamo questa osservazione su noi stessi e di riflesso a quello che conosciamo e ricordiamo dei nostri genitori, riscontriamo che tutta una serie di segnali, di gesti, di parole, di sguardi, di sorrisi, di posture, le abbiamo acquisite da loro. Questo è ancora più familiare quando osserviamo dei giovani genitori con i loro bambini. Abbiamo acquisito sia i segnali positivi sia quelli negativi. Certo gli atteggiamenti dei nostri genitori che ci facevano innervosire siamo meno disposti a riconoscerli sulla nostra pelle, ma il compagno/a o l'amico/a sono abili scopritori di queste nostre somiglianze. Tutto questo che è accaduto a noi e sta accadendo ai nostri figli, era già accaduto ai nostri genitori per generazione da generazioni. Sono attribuzioni e acquisizioni che si perdono nella storia e che troviamo ancor più codificate nella nostra cultura e nella nostra evoluzione sociale. Infatti anche da questi fattori e da queste tradizioni si differenziano le culture e le società. Noi trasmettiamo valori, competenze, senso della vita e li ricaviamo dall'ambiente, dalla società, dalla religione, dalla cultura e da atteggiamenti personali, noi siamo esseri in relazione.

I Vangeli ci dicono poco o nulla di tutto questo, parlano un linguaggio teologico.

Tuttavia possiamo fare alcune constatazioni. Se guardiamo il testo di oggi Luca ci presenta Maria desiderosa e gioiosa di collaborare. E' un atteggiamento di Gioacchino e Anna? E' un atteggiamento della vergini di Israele desiderose di far nascere il Messia?

E' un atteggiamento proprio di Maria? E' dato dalla gioia e dalla capacità di un abbandono totale?

Nella relazione con Gesù, Maria e Giuseppe hanno trasmesso quanto essi avevano assimilato e ricevuto dai loro genitori e parenti e dal clan sociale e religioso. Infatti Gesù è ebreo, circonciso, è accompagnato a Gerusalemme all'età di dodici anni per divenire "bar miswà", dove si perde e viene rimproverato. Sappiamo che è riconosciuto dai suoi concittadini come carpentiere, cioè che ha vissuto una realtà sociale e religiosa precisa che nella predicazione ha poi contrastato e criticato. Lo stesso avviene con sua madre che vuole intromettersi alle nozze di Cana o quando con i parenti va a prenderlo mentre sta predicando. Possiamo chiederci quali atteggiamenti, quali modellamenti, quali segnali ha acquisito dai suoi? Ha ricevuto anche dei segnali negativi come noi percepiamo o abbiamo ricevuto?

Se ha ricevuto solo dei segnali positivi tutto ciò è accaduto perché Gesù era capace di non lasciarsi condizionare fin dall'infanzia? Oppure la madre non era condizionata e non lo condizionava. Possiamo pensare che sia Giuseppe e sia Maria non fossero contaminati dai loro precursori, e se questo lo diamo per certo, da che cosa è stato determinato?

Guardiamo ad esempio alla capacità di accoglienza che Gesù esprime verso chi incontra, da chi l'ha appresa? Oppure la protezione che trasmette. La chiarezza nel rispondere. La distanza che pone al notabile che lo interroga chiamandolo "Maestro buono", o il rifiuto all'ebreo che lo interroga su questioni di eredità. Se leggiamo il Vangelo alla ricerca degli atteggiamenti di Gesù vediamo una linearità e una coerenza nella conoscenza profonda della cultura religiosa ebraica. Qualcuno gliela ha trasmessa? Solo lui l'ha purificata dai condizionamenti del suo tempo, o chi gli è stato vicino, la madre, possedeva una libertà interiore e una limpida verità da costituire una base profonda di intimità e di autonomia senza contaminazioni?

L'angelo Gabriele sta aspettando una risposta e lei dice: "come avverrà questo?". Quale concisa chiarezza. Noi avremmo confuso e ingarbugliato la risposta. Certo è il testo di Luca, ma lo stesso rivela la semplicità di Maria. L'incarnazione della Parola di Dio in una esistenza umana passa attraverso la nostra carne. Tutti i racconti dell'infanzia sono il segno della semplicità, "Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore". Questa espressione testimonia la sua umanità e racchiude la sua interiore libertà.

Se invece vogliamo cogliere un significato, allora il tema è il riscatto della condizione della donna. L'incarnazione del Figlio si attua attraverso il riscatto della condizione umana e nella risposta di fede e nella perfetta trasmissione del suo adesione comunica la nuova condizione umana. Attraverso i suoi pensieri, i suoi desideri, i suoi comportamenti, le sue emozioni, tutta la sua vita, lascia che la Parola di Dio si compia in pienezza. Questa pienezza è dono di "grazia".

vittorio soana